

Regione Piemonte

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI BUSSOLENO



LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA RIO ROCCIAMELONE

CUP: B75B18015850001

il progettista delle opere di restauro:

Dott.ssa Chiara GIANI

il responsabile del servizio

Geom. VOTTERO Luca

il progettista delle opere architettoniche:

Arch. Andrea MORINO

allegato

oggetto

L.RE

LEBBROSARIO DI FORESTO
RELAZIONE TECNICA

data:
Ottobre 2024

creazione file:
09/10/2024

aggiornamento:
-

Descrizione e inquadramento territoriale	2
Descrizione dell'intervento di restauro	5

Descrizione e inquadramento territoriale



Figura 1 Lebbrosario di Foresto

Il Lebbrosario o Lazzaretto si colloca all'interno della Riserva Naturale dell'Orrido di Foresto, frazione di Bussoleno in provincia di Torino, classificata riserva naturale nel 1998 dalla Regione Piemonte prevalentemente per tutelare il Ginepro coccolone, un grande arbusto tipico della macchia mediterranea che intorno alle borgate Crotte e San Giuliano prospera in diverse centinaia di esemplari. La Riserva si estende sui comuni di Bussoleno e Susa ed è costituita dall'orrido scavato dal rio Rocciamelone, luogo ideale per passeggiate ed escursioni.



Figura 2 Inquadramento territoriale



Figura 3 Riserva Naturale Orrido di Foresto



Figura 4 Ortofoto individuazione Lebbrosario rispetto a Foresto

Dalla statale si possono distinguere i contrafforti possenti dell'Orrido di Foresto, i quali si raggiungono dal fondovalle attraverso un sentiero sterrato che corre lungo il Rio Rocciamelone.

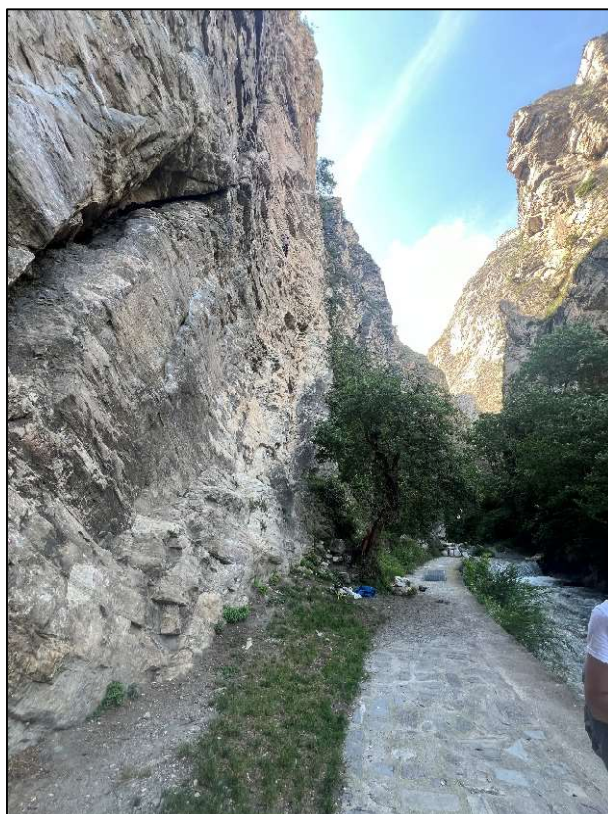


Figura 5 Sentiero per raggiungere il Lebbrosario

All'ingresso dell'Orrido, sul versante destro idrografico, si trova il Lebbrosario, un vecchio nucleo di case in conci marmorei addossate alla parete rocciosa. Queste erano destinate ad uso di lazzaretto per il ricovero degli appestati, per essere isolati, durante la pandemia di colera del 1629.



Figura 6 Lebbrosario vista esterna

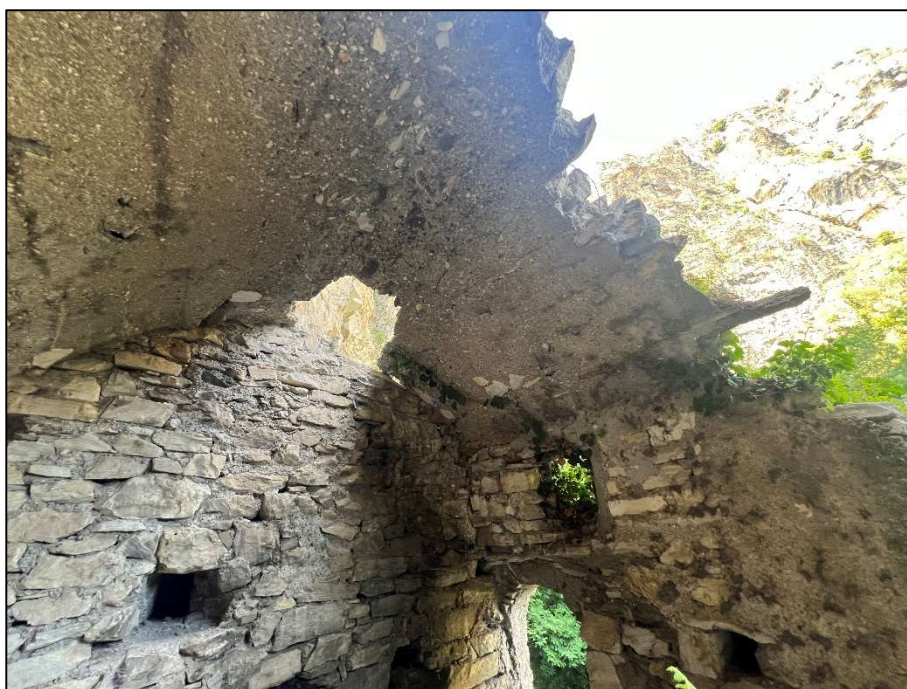


Figura 7 Lebbrosario vista interna

Descrizione dell'intervento di restauro

La vegetazione attigua verrà estirpata manualmente ed a scopo preventivo si applicherà un biocida. L'operazione di manutenzione dell'area in questo status verrà poi programmata. Si apporranno dei cartelli per vietare agli scalatori di appoggiarsi alle coperture e si eliminerà la via ferrata sovrastante.

Si procederà con il lavaggio delle murature per rimuovere lo sporco organico incoerente.

Si applicherà il consolidante minerale per ridare coesione alla materia litoide.

Si provvederà al ripristino del paramento murario dove lacunoso e delle volte dove lacunose con materiali identici all'originale.

Si effettuerà l'analisi quantitativa e qualitativa delle malte per averne la caratterizzazione precisa, in modo da riprodurle.

Si realizzeranno le stuccature dei giunti con malta identica all'originale, dopo averla analizzata. I giunti saranno in posizione arretrata con effetto dilavato, una sorta di sagramatura con elementi lapidei a vista, come sembrerebbe essere stato in origine, vedendo le parti meglio conservate e le cartoline storiche.

Si terminerà applicando un protettivo minerale

Le parti dell'ultimo edificio, quello a maggiore quota, non verrà ricostruito, ma trattato come rudere e protetto con copertine in malta di calce con adeguata pendenza per evitare ristagni e infiltrazioni d'acqua e reso idrorepellente dall'applicazione di protettivo finale minerale.

Gi accessi verranno chiusi al pubblico per evitare atti vandalici e mettere in sicurezza il monumento. Si monteranno delle grate e dei cancelli in ferro, non verniciato, ma trattato con olii o vernici trasparenti eventualmente pigmentati.

Chiusura delle aperture con cancelli in ferro e grate.